

Ente

Confraternita del Santissimo Sacramento

1530 maggio 28 -

Luoghi

Brentonico (Tn)

Archivi prodotti

Confraternita del Santissimo Sacramento di Brentonico, 1530 maggio 28 -

Storia

L'origine delle confraternite dedicate al Santissimo Sacramento risale al primo trentennio del sec. XVI, quando alcuni fedeli "si radunarono in Roma nella chiesa dei Padri domenicani detta di Santa Maria sopra Minerva, e concertarono tra loro alcune convenzioni, affinché col dovuto decoro e splendore si conservasse pubblicamente nelle chiese il Santissimo Sacramento, il quale a quei tempi custodivasi nelle sacristie, e fosse accompagnato con onore nelle processioni; e specialmente quando era portato agli infermi" (1). Poco tempo dopo, il 30 novembre 1539, papa Paolo III approvò la detta confraternita con la costituzione "Dominus noster Iesus Christus transiturus de hoc mundo ad Patrem" (2). Con questa bolla il papa non solo la riconobbe e confermò, ma espresse il desiderio di una sua ampia diffusione presso tutte le chiese. I pontefici successivi accordarono agli iscritti indulgenze e privilegi di vario tipo. I confratelli sfilavano con l'abito di devozione, portando una torcia e pregando il Santissimo. Non molto tempo dopo la costituzione di Paolo III venne eretta anche a Brentonico la Compagnia del Corpo di Cristo all'altare della Resurrezione (oggi altare di S. Giuseppe) (3). La prima attestazione certa risale al 28 maggio 1530, quando viene segnalata in occasione della visita pastorale del vescovo Giberti (4). Doveva essere la più potente ed importante tra le confraternite della pieve se il 31 maggio 1649 il vescovo di Verona le cedette tutti i beni appartenuti alla chiesa di S. Bartolomeo di Fano, distrutta da uno smottamento del dicembre dell'anno prima (5). Nel 1668, in occasione della visita pastorale, venne trasferita dall'altare della Resurrezione a quello maggiore, poichè era stata trasportata lì anche la custodia del Santissimo. Essendo i confratelli numerosi e la compagnia molto attiva, nel 1720 il parroco don Martino Ballisti la fece trasferire nella chiesetta di Fontechel, dove l'antica Compagnia dei Santi Rocco e Sebastiano era ormai venuta meno, lasciando l'altare sguarnito. In questo modo gli iscritti avrebbero più comodamente praticato i loro esercizi spirituali. Con l'occasione vennero nuovamente stesi i capitoli. La Compagnia prosperava, non solo per il gran numero dei partecipanti, ma anche grazie ai legati pii e alle donazioni di numerosi privati. Fra i più importanti ricordiamo il legato di Antonio di Giuseppe Barberi, che nel 1740 lasciò 2000 fiorini tirolesi, con la rendita annuale dei quali, venissero date quattro doti di 25 fiorini l'una ad altrettante figlie di confratelli, estratte a sorte. Lo stesso Barberi inoltre lasciò altri 100 fiorini alla Confraternita, affinché venisse celebrata una messa mensile perpetua all'altare della Beata Vergine Addolorata di S. Rocco (6). Il 17 gennaio 1763 il vescovo di Verona approvò l'erezione di una confraternita del Corpo di Cristo a

Crosano, che però era in tutto e per tutto sottoposta a quella di Brentonico. Quella di Prada risale al 18 giugno 1744, mentre quella di Cornè, approvata nel 1696 sotto il titolo di "Confraternita delle Tavolette", venne riformata già il 30 maggio 1719. Anche quest'ultima era sottoposta a quella più antica di Brentonico. I confratelli di Crosano, Cornè e Prada, in segno di rispetto per la chiesa matrice, partecipavano alla processione delle Quaranta ore a Brentonico, accompagnate dai rettori delle rispettive chiese (7).
Nel periodo napoleonico tutte le confraternite vennero soppresse, ma subito dopo, secondo quanto scritto dal Boschetti, grazie all'impegno ed alla volontà del parroco Antonio Ballisti, del sacerdote Giacomo Marinelli, del consigliere auilico e capitano dei Quattro Vicariati Giuseppe Romani e di Giuseppe Marinelli, vicario di Brentonico e priore della compagnia, quella di Brentonico venne ricostituita, tornando in poco tempo all'antico splendore. La Confraternita femminile del Santissimo Sacramento di Brentonico fu eretta su istanza delle "pie femmine" della comunità poichè "già da gran tempo [...] cocente ere il desiderio di potere pure elle[...] attestare in speziale modo i loro omaggi al più caro ed angusto mistero di nostra fede, ed essere fatte ad un tempo partecipi di tanti beni spirituali coll'associarsi in fratellevole carità" (8). Nel 1837 il parroco don Federico Sartori, con l'aiuto del cooperatore G. Battista de Betta e del primissario coadiutore don Vincenzo Marinelli, nel giro di una settimana organizzò la compagnia e richiese la sanzione vescovile: il 21 aprile 1837 Giovanni Neopucemo de Tschiderer eresse la Confraternita "utriusque sexus Christi fidelium" (9) sotto l'invocazione del Santissimo Sacramento e della Carità cristiana. Per statuto essa formava "un sol corpo colla Confraternita maschile", ma non poteva beneficiare in nessun modo delle entrate dei legati istituiti a favore di quella maschile (10).

Funzioni, occupazioni e attività

La Confraternita del Santissimo Sacramento di Brentonico si occupava anche dell'amministrazione dell'Oratorio, oggi sconosciuto, intitolato a S. Bartolomeo. Secondo alcuni tale chiesetta sarebbe stata edificata attorno al 1650 (11), sull'area anticamente occupata da un edificio di culto medievale dedicato al medesimo santo, mentre altri sono dell'opinione che la costruzione sia stata iniziata cento anni dopo (12). Secondo quest'ultima fonte l'oratorio sarebbe stato costruito ad opera della Confraternita dell'Immacolata Concezione, eretta a Brentonico nel settembre del 1747.
La documentazione da ragione a quest'ultima ipotesi, in quanto presso l'archivio parrocchiale di Brentonico è conservata la copia autentica del contratto - stipulato il 28 gennaio 1749, tra un privato ed i rappresentanti della Confraternita - di compravendita del terreno "per fabricare un oratorio" (13).
Nel marzo 1756 i lavori erano giunti quasi al termine e si andava "disponendo le cose per formare il tetto" (14), quindi i confratelli chiesero al vescovo di Verona il permesso di poter lavorare al cantiere anche nei giorni festivi, permesso che prontamente fu rilasciato. Nel 1770 i lavori erano già conclusi e il vescovo concesse il la facoltà di benedirlo ufficialmente come oratorio pubblico (15).
Il 26 maggio 1807 (16) (secondo altri nel 1811), soppressa tale compagnia, l'immobile incamerato insieme con le rendite del legato Passerini dal Governo Bavaro. L'i. r. Cancelleria auilica, con il decreto N° 6983 del 17 ottobre 1814, concesse al Comune di Brentonico l'uso dell'edificio, ma non la proprietà (17).
Con il decreto n° 19369 del 27 agosto 1829 e del 3 ottobre dello stesso anni n° 35542 l'i.r. Cancelleria riconobbe la facoltà del legato Passerini di proprietà della chiesa parrocchiale, restituendo così i beni mobili incamerati (18). Essendo però soppressa la Confraternita dell'Immacolata, destinataria del legato, ed essendo l'oratorio in stato di abbandono, si poneva il problema di chi avesse diritto ad usufruire di quel denaro e a quale scopo. La rendita venne affidata alla chiesa parrocchiale, che si assumeva l'incarico di celebrare le messe della Novena dell'Immacolata prescritte nel testamento del Passerini.
Nel 1833 il Governo stabilì la vendita "di quel cadente fabbricato sotto pubblica asta fatta a favore del demanio". Acquistato da privato, venne ben presto adibito a filanda e solo attorno al 1850, a causa del fallimento dell'attività, venne rimesso all'asta. Lo acquistò il parroco Casetti per 200 fiorini abusivi, ma venne subito rifondato dal Comune che, pur

mantenendone il diritto di proprietà, lo affidò in uso ai Confratelli del Santissimo "per la quale un tempo lo si eresse" (19). Questa affermazione ci deve far ipotizzare un uso di tale chiesetta da parte di entrambe le confraternite sopra citate.
Dopo la soppressione del 1807, quella dell'Immacolata non venne più ricostituita, mentre quella del Corpo di Cristo riprese subito l'attività, mantenendo probabilmente da sola il diritto all'uso dell'oratorio. Lo stesso Passerini, nel testamento del 1766 aveva previsto che se la confraternita dell'Immacolata non avesse mantenuto l'amministrazione del suo legato, questo sarebbe passato all'altare del SS. Sacramento, quindi in mano alla Confraternita omonima: forse questo può essere considerato sintomo di un antico legame tra le due unioni pie.
L'attività della filanda aveva compromesso e parzialmente modificato la struttura, quindi, quando don Casetti volle restituirla al culto, dovette dare inizio all'opera di restauro. Evidentemente la cosa non ebbe successo duraturo se già attorno agli anni sessanta, settanta del sec. XIX l'oratorio venne affittato a privati, i quali lo utilizzarono per scopi diversi (magazzino, stalla ecc.).
Solo nel 1898, su iniziativa di don Riolfatti, venne creato un apposito comitato che raccogliesse fondi e seguisse il restauro. Con la convenzione del 14 luglio 1900 stipulata tra il parroco e la Rappresentanza comunale, quest'ultima si riservava il diritto di proprietà sull'immobile, ma "l'uso di detto oratorio e delle sue adiacenze viene ceduto in perpetuo all'attuale Confraternita del Santissimo Sacramento, ed, in caso di suo scioglimento ad altra confraternita, che venisse canonicamente eretta nelle chiese figlie della parrocchia" (20). Nello stesso documento si stabiliva che i costi del restauro spettassero a detta Confraternita, e che le altre pie unioni dell'altopiano potessero usufruire dell'oratorio solo con l'approvazione dell'ente che aveva il diritto d'uso.
I lavori per restituire l'immobile ad uso sacro terminarono nel 1902 e la chiesetta venne dedicata a S. Bartolomeo. Purtroppo i successivi eventi bellici e l'abbandono progressivo resero vano anche questo tentativo. L'oratorio venne sconsecrato e, almeno fino al 1993, era sede di un'officina meccanica (21).

Struttura Amministrativa

Lo scopo prima dei confratelli è promuovere in modo particolare il culto e l'adorazione del Corpo di Cristo. Inoltre devono preoccuparsi dell'altare dove è conservato, partecipare alle processioni e ai divini uffici, visitare la cappella del Santissimo, assistere i confratelli malati, praticare la carità, partecipare ai funerali ecc. L'iscrizione può essere effettuata solo il giorno della festa omonima. Ogni iscritto deve versare una quota, commisurata con l'età. Un comportamento inadatto a un buon cristiano era ed è motivo di espulsione (22).

Fonti archivistiche e bibliografia

Note

(1) Cfr. CSS, 1.2, p. 34
(2) Cfr. CSS, 1.2, p. 34
(3) Cfr. CSS, 1.2, p. 36
(4) A. FASANI (a cura di), Riforma pretridentina della diocesi di Verona. Visite pastorali del vescovo G. M. Giberti 1525 - 1542, Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa, Vicenza 1989, p. 576
(5) APB, 8.3.1, cc. 1r - 6r
(6) CSS, 1.2, p. 37 - 38
(7) CSS, 1.2 p. 45 - 46
(8) Cfr. CSS, 1.2, pp. 42-43
(9) Cfr. CSS, 1.2, pp. 50
(10) CSS, 1.2, pp.

52
(11) A. GORFER, Un paesaggio tra Alpi e Prealpi. Storia società e cultura nel territorio di Brentonico, Cierre, Verona 1993, pp. 309 - 310
(12) Cfr. APB, 6.2.3
(13) Cfr. APB, 6.2.3, cc. 181r - 182r
(14) Cfr. APB, 6.2.3, c. 183r
(15) APB, 6.2.3, cc. 271r - 271v
(16) APB, 6.2.3, c. 363r
(17) APB, 6.2.3, cc. 298r - 298v
(18) Cfr. APB, 6.2.3, c. 406
(19) Cfr. CSS, 4.2.12, c. 53r
(20) Cfr. CSS, 4.2.12, c. 1v
(21) A. GORFER, Un paesaggio..., op. cit., p. 310
(22) C. DOSSI, Le confraternite: un impegno dei laici nella vita religiosa della parrocchia, in "Voci dell'altopiano. Bollettino delle comunità cristiane dell'altopiano di Brentonico", numero speciale per il IV centenario della consacrazione della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Brentonico, 1995, pp. 16 - 17